

AMICI DI ALBERTO E CARLA

n. 2
Ottobre
2020

RIVISTA SEMESTRALE DI INFORMAZIONE SU VITA, PENSIERO E OPERE
DEL BEATO ALBERTO MARVELLI E DELLA VENERABILE CARLA RONCI



- 1 L'“ecologia integrale” dei Santi
- 2 Alberto Marvelli. Una moralità laica
- 4 Alberto Marvelli. Una presenza viva per il mondo di oggi
- 6 La breve e commovente storia di Carla Ronci
- 11 Chiara Lubich. Il carisma dell'unità
- 15 Antonio Antoni, Le mie prigionie (3)
- 18 Libri da leggere e meditare
- 19 Hanno incontrato Alberto
- 20 A colloquio con gli amici di Alberto
- 27 A colloquio con gli amici di Carla
- 29 Pubblicazioni

SOSTIENI IL CENTRO DOCUMENTAZIONE “A. MARVELLI”

Chi volesse contribuire a sostenere le attività del Centro (pubblicazioni, incontri, riviste, ecc.), e le Cause di beatificazione di Alberto Marvelli e Carla Ronci, può farlo nei seguenti modi:

- **Bonifico bancario** intestato a Gioventù Studiosa A.Marvelli, CREDIT AGRICOLE CARIPARMA SPA, Sede Piazza Ferrari, 15 - Rimini
IBAN: IT 17C0623024293000030178635 - BIC: CRPPIT2P773
- **c/c postale: n. 13092473**, intestato a Gioventù studiosa, “Amici di Alberto e Carla”, via Cairoli 69 - 47923 Rimini
- **Vaglia postale**, indirizzato a Gioventù studiosa, “Amici di Alberto e Carla”, via Cairoli 69 - 47923 Rimini
- **Bancoposta on-line:** intestato a Gioventù studiosa, “Amici di Alberto e Carla”, via Cairoli 69 - 47923 Rimini
IBAN: IT 68 A 07601 13200 000013092473 - BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- **Carta di credito o prepagata** tramite circuito **Pay-Pal** dal sito www.chiesa.rimini.it/albertomarvelli

L'“ECOLOGIA INTEGRALE” DEI SANTI

A cinque anni dalla pubblicazione della *Laudato si'*, si torna a riflettere con passione sul concetto di “ecologia integrale”.

Alcuni spunti emergono con forza dalla rilettura dell'enciclica, sui quali vale la pena soffermarsi:

che l'ecologia integrale non è qualcosa che si studia, ma che si vive – dietro l'esempio di san Francesco – con gioia e autenticità, con uno sguardo contemplativo, capace di cogliere la realtà come mistero che non si può dominare: “Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode” (n. 12) e che per questo vanno custoditi spazi e tempi di autentica contemplazione;

che la preoccupazione per l'ambiente deve essere unita alla tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani e a un costante impegno riguardo ai problemi della società (n. 91);

che l'ecologia umana non è separabile dalla preoccupazione per il bene comune, cioè “dall'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli di raggiungere la propria perfezione” (n. 156);

che è necessaria per questo una “edu-

cazione ecologica”, capace di coltivare solide virtù che aiutino a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione (n. 210).

Scopriamo così che, pur senza conoscere l'uso della parola “ecologia”, i nostri santi attraverso la preghiera, la dedizione agli altri, la cura nel proporre uno stile di vita alternativo a quello del “gregge”, educando al senso di responsabilità e ad apprezzare e ammirare la bellezza, ovunque la si trovi, sono riusciti a raggiungere quello che il papa chiama “equilibrio ecologico a diversi livelli: quello interiore con se stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio” (n. 211).



ALBERTO MARVELLI. UNA MORALITÀ LAICA

Riportiamo parte dell'intervento che Sergio Zavoli, il nostro concittadino recentemente scomparso, tenne nel 1996, partecipando alla tavola rotonda organizzata in occasione del 50° anniversario della morte dell'Ingegnere della carità

Tutte le idee che vengono da una parte si approvano e sembrano buone. Le altre si bocchiano. Perché sono buone? Perché sono cattive? Quali sono i lati positivi? Quali gli inconvenienti? Quali i punti deboli? Bisogna abituarsi ad ogni idea. E studiare, meditare e ripensare". Queste poche righe del Diario ci mostrano Alberto che, come un pensatore dell'epoca dei lumi, in un atteggiamento laicamente dubbioso, intravede qualcosa di vero anche nelle verità degli altri. Il che ne fa un democratico a tutto tondo e certamente un tollerante. Perché tutti, se in buona fede, si è capaci di tendere al vero, ma ciascuno con la sua identità, con i suoi valori, ciascuno coi suoi linguaggi e i suoi metodi, ciascuno con i suoi strumenti e i suoi fini.

Ecco la scelta politica come testimonianza, come laboratorio di ciò che unisce, nel rispetto – ma anche nella distanza – di ciò che ci fa diversi.

I suoi comizi non erano mai geremiadi, invettive, ripulse, ma neppure mediazione, compromesso, imprecisione. Dicono che a incantare era la sua trasparenza. A incantare non nel senso astuto e trasverso del pla-

gio, ma dell'indurre alla sospensione del pregiudizio e poi alla ricerca, finalmente libera, del giudizio.

Il migliore riconoscimento del suo stare al gioco lo davano proprio gli avversari, i quali già vedevano in Alberto non solo un leader della rinascite democrazia, ma un protagonista della rinata volontà politica della nostra città.

Questo mi colpiva: quel coltivare insieme una fede verticale, tutta protesa verso Dio, senza soste e senza svolte; e un'altra orizzontale, tutta volta alla comunità, fatta di tanti e controversi percorsi.

Alberto in qualche modo sentiva, interpretava quella trascendenza verso il basso, verso la "santa materia", che Teilhard de Chardin considerava non meno nobile dell'altra e non meno salvifica. Consapevole che qui ci giochiamo tutto e, per chi crede, anche il dopo.

Il 21 settembre del 1944 tornammo a Rimini, diventata una catino di calcinacci, una città tutta bianca come un ossario. Le ruspe avevano provveduto a ridistribuire equamente su tutta la città le sue macerie. Si camminava sui reperti, sembrava veramente di inciampare nei ricordi. Ciascuno

cercava la strada di casa, s'ingegnava a scoprire da un comignolo, da un tetto, da una finestra la possibile sopravvivenza di un barlume di vita rimasta ancora alla casa vuota, coi tetti divelti, con le stanze dove nel frattempo erano cresciuti fiori ed erbe. Una città dove tutto era rovesciato: i contadini erano venuti al mare e i marinai erano rimasti in collina a vedere cosa sarebbe nato da quello che avevano piantato durante lo sfollamento.

Ecco, in quella città stralunata, che aveva davanti tutta se stessa, tutto il suo possibile avvenire, ecco che Marvelli comincia la sua testimonianza civile e politica.

Il primo segno di ritrovata normalità fu il primo manifesto da morto. Quel manifesto ci disse che dopo le sterminate morti degli eccidi, degli olocausti, dei bombardamenti fino al bagliore di Hiroshima, dopo i cinquanta milioni di croci piantate sulla terra da tutta quella grande follia, si ricominciava a morire uno alla volta. Era una paradossale e riappacificante normalità ritrovata. Ma fu una pace irta di problemi. Per Marvelli fu un momento cruciale, estremo. Fu il momento di rifondare la dignità della persona dentro la politica. Con un'aggiunta e una distinzione: che l'uomo non appartiene solo alla storia e che deve vivere la sua storia nella consapevolezza che la sua origine è in Dio e a quell'origine è destinato a ritornare.

Marvelli non fu in politica un mistico o un visionario. Fu un uomo di virtù e di senno, di carità e di discernimento, a servizio della comunità in vista del massimo di condivisione.

Era bello come gli angeli musicanti di Agostino di Duccio, ma quello che seduceva non erano le fattezze umane, ma quel potere quasi carismatico di "sospendere"

le idee degli altri, in attesa di qualcosa di prezioso che poteva venire da lui.

Non fu un ripetitore del Vangelo e tanto meno fu un esegeta del Vangelo. Egli fu la possibile, difficile, struggente personificazione della Parola.

Non c'è mai stato nella nostra città un testimone di una vita segnata dall'impegno civile e religioso insieme che abbia raggiunto, come Marvelli, un segno di esem-



plarità così forte e durevole.

(da *Vivere nella storia, Atti delle celebrazioni del 50° della morte del venerabile Alberto Marvelli (1946-1996)*, Ed. il Ponte, Rimini 1997, pp. 40-43)

ALBERTO MARVELLI. UNA PRESENZA VIVA PER IL MONDO DI OGGI

Grazie per il dono della casa, Alberto, anche in affitto è pur sempre un rifugio, un riparo”; “Beato Alberto Marvelli, chiediamo la tua intercessione per ottenere dal Signore la grazia di unirci in matrimonio in questi tempi difficili”; “Assistimi nella ricerca di un lavoro”.

Sfogliando il quaderno delle dediche posto di fronte alla tomba del beato Alberto Marvelli, all’interno della chiesa riminese di Sant’Agostino, colpiscono la profondità e la ricchezza dei pensieri dedicati a que-

sta esemplare figura di laico cattolico da parte di fedeli di tutte le età.

Non solo preghiere di intercessione, supplica, ringraziamento, ma anche pensieri scaturiti dal profondo del cuore, o confessioni di momenti delicati di vita affidati alla carta, per “donare” una traccia di sé ad un interlocutore quanto mai attuale.

Alberto ha vissuto, infatti, la propria fede con grande impegno, alimentandola non solo con una intensa vita di preghiera, ma anche dedicandosi con responsabilità



ai propri doveri quotidiani di studio e di lavoro, nella Chiesa, nella società e nelle azioni di carità verso i più bisognosi. La sua esistenza è sicuramente un modello di spiritualità laicale, incarnata nel tempo e nella storia; un esempio concreto per la società "liquida" di oggi, dominata dalla tecnica e dal costante e progressivo smarrimento dei valori: ecco perché giovani, adulti e anziani amano spesso sostare e pregare nel luogo in cui sono conservate le sue spoglie mortali. Un momento di pausa e riflessione per staccare e raccogliersi in meditazione.

L'ultimo libro delle dediche deposte davanti al monumento che si trova nella chiesa di Sant'Agostino copre il periodo temporale di un anno, da settembre 2018 a settembre 2019, qualche mese prima dello scoppio della pandemia da Covid-19. Dalle testimonianze raccolte emerge un atteggiamento spontaneo e sincero nel rivolgersi ad Alberto, come ad un amico, per ricevere conforto e sostegno nei piccoli o grandi problemi quotidiani: "Caro Alberto, ti chiedo un aiuto in questo nuovo anno scolastico, perché dovrò affrontare l'esame di terza media e il cambio di nuovi proff."; "Caro Alberto, grazie anche alla tua intercessione, ho ottenuto la grazia del trasferimento a Rimini. Voglio fare tanto bene in questa città, al servizio dei bambini che mi saranno affidati"; "Ti prego per la guarigione del mio cuore". E ancora: "Intercedi per Silvia, fa' che il suo risveglio avvenga presto e ritorni nella sua famiglia che l'aspetta con ansia"; "Ti affido la mia parrocchia che è anche la tua".

Molto commoventi, in particolare, i pensieri dedicati agli affetti famigliari: genitori, fratelli, alcuni anche gravemente malati o in difficoltà, nonni, parenti e



amici: "Caro Alberto aiuta mia figlia nella sua crescita, fa' che possa diventare come gli altri bambini, sia nel linguaggio che nel motorio"; "Aiuta a mantenere la mia famiglia nella fede"; "Intercedi per la mia nipotina che non è serena, aiutala a trovare consapevolezza e maturità ed essere lieta dei talenti che ha ricevuto da Dio".

Una presenza reale, a cui rivolgere un saluto affettuoso, augurare una buona estate o chiedere di abbracciare in Paradiso i propri cari. "Uno sguardo dal cielo, insieme a Gesù, per i nostri giovani e anche i meno giovani. Che si illuminino il loro cuore e la loro mente, che non diano per scontato il bene che ricevono, che diventino più grati. Risveglia il loro cuore di modestia, umiltà e attenzione al prossimo"; "Caro Alberto, ogni volta che ti saluto non posso non pensare al dono che sei per i nostri giorni".

Una presenza ancor più significativa e importante in questo periodo difficile.

Cinzia Tedeschi

LA BREVE E COMMOVENTE STORIA DI CARLA RONCI

Il copione tratto dal racconto della vita di Carla, che qui riportiamo, era pronto per essere rappresentato il 28 febbraio - giorno del compleanno di don Napoleone Succi, il parroco di Carla - nel teatro di Bordonchio. A causa della pandemia non è stato possibile fino ad oggi allestire lo spettacolo. Ci auguriamo di poterlo fare nei prossimi mesi

«**L**a vita cristiana è bella, molto bella, perché c'è la gioia di offrire sempre qualcosa agli altri».

Carla Ronci è nata a Rimini l'11 aprile 1936. In quel periodo, l'Europa e il mondo erano sotto la minaccia della seconda guerra mondiale. Ed accadde proprio così. Il secondo conflitto mondiale aveva poi lasciato dietro di sé le macerie della distruzione, ma con esse il desiderio e la speranza di uscire da quel cataclisma, per ricreare un mondo di pace. Carla, nella inconsapevolezza e nella innocenza del suo cuore di fanciulla, vive la sua prima infanzia avvolta da un indefinito desiderio di rinascere. Aveva domande profonde, sete di conoscenza, ma solo più avanti nel tempo potrà definire e affrontare le domande che non le danno tregua.

Dopo la licenza elementare conseguita con ottimi voti che rispecchiavano certamente la serietà, l'intelligenza e la sensibilità con cui affrontava lo studio, dalla aritmetica all'italiano, la mamma la manda a imparare il mestiere di sarta. Era così che

si faceva con le ragazze che si proiettavano alla vita: a molte di loro non era dato di poter frequentare le scuole superiori e l'università.

A Carla riesce tutto bene, si muove con agilità in tutto ciò che intraprende, la sua persona è bella e si impone agli sguardi dei suoi coetanei. Le piace sognare e vivere come a tutte le ragazze della sua età, vive spensierata, aiutata nei suoi sogni dalle letture dei fotoromanzi e dal cinematografo che frequenta ogni volta che può.

Si può datare l'anno della sua conversione al 1950, era l'anno santo. È lei stessa che racconta quanto le andava accadendo in una lettera che scrive al suo parroco e confessore don Napoleone Succi. In questa lettera rivela subito la sua personalità dotata di grande umiltà: la decisione di scrivere la lettera e di parlare della sua vita è maturata nell'obbedienza a don Napoleone che le aveva fatto richiesta precisa in tal senso e non era un suo bisogno di mettere in risalto se stessa. Colpisce anche la sua capacità di guardarsi dentro e di ammettere con sincerità che il cambia-



mento che è avvenuto in lei è frutto della misericordia del Signore che l'ha "strappata dal male" e quindi, non è merito suo. Riconosce che il cinematografo e le letture erano solo rimedi illusori che rispondevano momentaneamente alla sete di felicità che le ardeva nel cuore e la lasciavano ogni volta insoddisfatta e desiderosa d'Altro. I momenti dell'anno santo 1950, anno della sua vocazione, sono stati diversi e tutti hanno avuto il pregio di immetterla in un'altra mentalità che la porterà a scoprire il senso vero della vita.

Il cambiamento di Carla fu radicale: niente cinematografo, né rotocalchi, ma solo Gesù. Ora sa che la sua vita ha un signifi-

ficato, quello di vivere per Gesù, così lei scopre anche che la sua felicità è legata a quella degli altri: lei si dona senza misura a tutti. Con la luce negli occhi e la gioia nel cuore si adopera instancabilmente ora nel negozio di famiglia, ora nel laboratorio di sartoria, ora in parrocchia.

La si vede correre per le strade del paese sempre pronta a dire "sì" al prossimo che incontra; in ogni volto vede quello di Gesù che, col passare dei mesi, si incarna sempre più nel suo giovane cuore. Ciò che avviene in Carla è una trasformazione radicale operata dallo Spirito Santo. La sua anima è piena di gioia e lei la riversa sul prossimo, ogni prossimo che incontra.

Un'altra testimonianza molto significativa è quella che lei racconta ad un'amica. Carla dice che una sera d'estate se ne stava appoggiata al davanzale della finestra: in paese c'era tanta gente, tanto movimento e lei ebbe il coraggio di "protendersi oltre" con lo sguardo, come se fosse proprio il suo cuore a suggerirle quel movimento, attratto da qualcos'altro. Nel baluginio della fantasia e nella luce a tratti più chiara e a tratti più scura che avvolgeva la serata, scorse la sagoma di un volto ed il sorriso di uno sguardo mai visto. Dirà anche: "La visione di quel volto non mi lasciò più". Quel "protendersi oltre" voleva significare che il suo giovane cuore da tempo proiettato verso il Mistero di Dio, l'aveva afferrata e lei si era lasciata conquistare.

Intanto, il laboratorio di cucito era cresciuto. Erano numerose e varie le persone che lo frequentavano: le bambine del paese vi si recavano per imparare ad usare l'ago per i primi punti e, fra le risate innocenti alternate ai momenti di serietà, una volta diventate esperte, potevano accingersi a prepararsi il corredo per il futuro. Ma poi, al laboratorio di Carla giungevano tante persone, perché quello era un ambiente di

vita dove si viveva la preghiera insieme al lavoro, senza separare l'una dall'altra. Lei, era la maestra che con dolcezza ora si dedicava alla correzione dei punti sbagliati, ora invitava alla recita del Rosario con il quale abbracciavano tutte le necessità speciali del loro popolo, realizzando con esso una comunione viva, la Chiesa viva. Infatti, molte persone adulte andavano a cercarla sapendo dove trovarla, per confidarle un problema o per ricevere un consiglio. Quando Carla non riusciva immediatamente a rispondere, chiedeva alla persona di ritornare domani: "sì, domani ti darò la risposta". Così diceva e, immediatamente, scappava in chiesa, si metteva in ginocchio davanti al tabernacolo, chiedeva a Gesù di aiutarla e, il giorno dopo, poteva essere pronta a rispondere. Carla aveva imparato a fare una "catechesi pratica", unendo la fede alla concretezza e alla spigolosità del quotidiano. Univa il cielo con la terra e lei era questo tramite. L'Azione cattolica era l'ambito nel quale lei attingeva la sua spiritualità che, col passare del tempo, si fortificava e si arricchiva. La formazione che ebbe la portò ad essere delegata, prima delle beniamine, poi delle aspiranti e poi responsabile di zona. Quale sapienza lo Spirito Santo

aveva infuso in lei che, pur avendo conseguito solo la licenza elementare, riusciva a scrivere bene, non solo senza errori grammaticali, ma con un linguaggio ricco, riuscendo anche a parlare in pubblico con disinvoltura. Lei, nella sua semplicità, metteva in pratica questi versetti della Sacra Scrittura:

*Il Signore stesso ha
creato la sapienza,
l'ha vista e l'ha misurata,
l'ha effusa su tutte le sue opere,
a ogni mortale
l'ha donata con generosità,
l'ha elargita a quelli che lo amano*
(Sir 1, 9-10).

La sua attività di apostolato – perché Carla desiderava ardentemente essere "apostola di Gesù" – non si fermava solo a tenere gli incontri consueti pur importanti dell'Ac, ma cercava di trasmettere la bellezza della vita attraverso le recite di commedie o di lavori teatrali dei quali lei era regista e costumista, le uscite nelle città d'arte, la condivisione dei pasti nelle feste parrocchiali. Tutto era bello, tutto conduceva a Dio.

Con il tempo, Carla cerca di perfezionare il suo rapporto con Gesù anche attraverso il diario nel quale riversa i pensieri che

CARLA RONCI SU INTERNET

www.diocesi.rimini.it/carlaronci

Un sito tutto dedicato a Carla Ronci: la sintesi della sua vita, in brevi capitoli; un'ampia scelta di brani dal suo Diario, una serie di foto, la bibliografia di tutti gli scritti di Carla Ronci e su di lei.

Chi fosse interessato a conoscere più a fondo l'Istituto Secolare "Ancelle di Dio Misericordia" di cui fece parte Carla Ronci può telefonare alla sede generale in via don Minzoni, 25 - 62100 - Macerata tel. 0733.230661 - fax 0733.236538 oppure alla sede nazionale in via Marconi, 2/4 - 60025 Loreto (Ancona); cell. 338 5064196 e-mail: bertonimariarosa@gmail.com

le scaturivano dal cuore ed erano l'esito della relazione sempre più profonda con il suo Sposo (sarà così che lei chiamerà Gesù). Guidata spiritualmente dal suo parroco, Carla fa il voto di consacrazione e segue una "regola" che lo stesso don Napoleone le prepara.

Ma la sua famiglia non poteva comprendere quello che stava accadendo nel cuore di Carla. Non si trattava di semplici incomprensioni maturate in chi non vive una vita di sacramenti, erano l'espressione di una totale distanza di pensiero e di cuore, *"come dista l'oriente dall'occidente"*, che infliggevano in Carla una crescente sofferenza.

In paese viveva una piccola comunità di suore Orsoline e lei, vedendole vivere con tanta fede e con passione e dedizione totale per il prossimo, decide di diventare una di loro. Lei nella sua trasparenza, vuole essere leale con i genitori, parla con loro, spiega che li ama tanto, ma sente che Gesù la sta chiamando ad una vita diversa. La reazione durissima e totalmente avversa della famiglia la farà soffrire tanto.

Inizia per lei un vero e lungo "martirio del cuore", così si esprime.

Una mattina molto presto, all'insaputa del babbo, parte con la mamma e altre due persone per il paese di Scanzorosciate in provincia di Bergamo per prendere i voti ed essere finalmente la sposa del Signore. A causa delle continue minacce fatte dai famigliari con tanti mezzi, lettere, telefonate, improvvise visite, i mesi trascorsi con le religiose Orsoline furono mesi di sofferenza immane, tanto che i superiori un giorno la chiamarono, consapevoli che Carla avesse con sincerità donato tutta se stessa al Signore e la convinsero a far ritorno a Torre Pedrera, per vivere come



consacrata all'interno della famiglia. Alla stazione di Rimini la attendeva la mamma. Si abbracciarono piangendo entrambe e ritornarono a casa insieme.

"La pianta fiorisce dove Dio l'ha piantata", scrive nel suo diario e, con la crescita spirituale, si delinea maggiormente la sua vocazione: quella di "consumarsi", così scrive, per i sacerdoti, per tutti i sacerdoti del mondo. Carla ha per essi una devozione speciale, perché le rappresentano Gesù. *"Signore ritienimi vittima di qualunque sacrificio [...] torno ad offrirmi per i tuoi ministri, per quelli soprattutto che non amano più, per quelli che non ridanno il tuo Volto, che non vivono di te che sei la*

Vita. [...] Vorrei Signore, essere crocifissa con te". Commuove anche quando dice: "Ti piacerò, Gesù?".

È sempre don Napoleone che le prospetta la possibilità di vivere la sua consacrazione in comunione con una comunità di donne consacrate che, pur continuando a vivere nelle proprie realtà, mantengono un legame attraverso una regola comune, gli esercizi spirituali fatti due volte l'anno e con altri mezzi. Carla non è più sola e questo la consola.

Ma la lotta continua e lei si esprime così: "Lotta continua da ogni parte. Quello che più mi fa soffrire sono certe calunnie che mi fanno rabbrivire al solo pensarci... Grazie Gesù per questa sofferenza, ma ti prego rimani con me, perché ho paura di non riuscire".

Si ammala gravemente. Ma all'inizio pur con tutte le visite specialistiche, la malattia non viene riconosciuta.

Lei, nonostante stesse tanto male, con quella tosse che non le dava tregua e con il deperimento fisico evidente, continuava ad essere instancabile, a seguire tutte le attività, anche se le calunnie l'avevano costretta, con il cuore lacerato, a lasciarne alcune.

Quando viene ricoverata al Sant'Orsola di Bologna è troppo tardi... Lei non sa nulla di ufficiale, ma comprende che ormai il suo incontro con lo Sposo è vicino.

Quando i medici videro che non c'era più nulla da fare, la dimisero dall'ospedale Sant'Orsola per la casa di cura Villa Maria, con la speranza che la vicinanza a casa le portasse un po' di sollievo. Il giorno dopo, il 2 aprile 1970, con dolcezza, il suo Sposo la strappò dalla terra e se la portò in paradiso. Tutto avvenne in un attimo di silenzio, senza nemmeno disturbare i presenti che non si accorsero del suo trapasso.

Come Gesù che, spirando, disse: "Tutto è compiuto" (Gv 19,30).

Il sacrificio di Carla, noi lo sappiamo bene, è stato gradito a Dio che l'ha accolto come si prende fra le mani una rosa delicata e bianca. Da quel sacrificio sappiamo che sono emerse alcune vocazioni sacerdotali. Poi, il resto lo sa Dio.

Ma c'è anche un'altra testimonianza fondamentale della vita di santità di Carla Ronci. È quella di don Napoleone Succi che, nel suo testamento, scrive così:

"Grazie, Signore per avermi dato Carla Ronci, esempio luminoso di santità custode del mio sacerdozio, collaboratrice instancabile e generosa nell'apostolato parrocchiale. A lei, Signore, debbo se qualche cosa di bene ho fatto, se ti ho amato di più, se ho amato ardentemente la vita di santità. Grazie, Signore di avermi scelto come tuo sacerdote: dono incomparabile, meraviglioso, che mi ha dato la gioia di servirti e di servire le anime che mi hai dato" (8 dicembre 1972 festa dell'Immacolata).

Franca Negosanti Bugli



CHIARA LUBICH. IL CARISMA DELL'UNITÀ

A cent'anni dalla nascita non potevamo non presentare la figura di Chiara Lubich, fondatrice, nel lontano 1943, del Movimento dei focolarini. Donna e laica ha percorso i tempi proponendo temi e aperture riprese più tardi dal Vaticano II. Nella società mondializzata ha saputo indicare la via della fraternità universale quando nessuno parlava di avvicinamenti tra civiltà, inaugurando una nuova stagione di comunione nella Chiesa e aprendo canali di dialogo ecumenico mai praticati. E ha saputo tracciare una via di santità religiosa e civile praticabile da chiunque, non riservata a pochi eletti

Chiara (Silvia, nome di battesimo) Lubich è una delle personalità più significative che la Provvidenza abbia voluto donare all'umanità. Era nata a Trento il 22 gennaio 1920, lo stesso anno di Karol Wojtyła – il futuro san Giovanni Paolo II – e due anni dopo il beato Alberto Marvelli, l'ingegnere della nostra Rimini che contribuì alla ricostruzione della città sia da un punto di vista morale che urbanistico.

Quegli anni fra le due guerre mondiali avevano bisogno di anime dotate di speciali carismi perché l'umanità ferita potesse riprendere speranza, sia per far fronte al tracollo morale e fisico del conflitto appena terminato, sia per affrontare le sfide della guerra imminente e della successiva ricostruzione. Agli orrori della guerra in



quanto tale, si era aggiunto l'inesorabile sterminio provocato dalla Shoah. I piani di Dio, sempre misteriosi, ma che rivelano la sua Bontà infinita, facevano emergere perciò dentro tutto quello sfacelo umano, voci profetiche i cui volti dovevano essere portatori di speranza.

Chiara era cresciuta in una terra che aveva una lunga storia ed era ricca di bellezze naturali che rendevano quella giovane grata a Dio e in armonia con tutto ciò che la circondava. La sua, era una famiglia in cui dominavano la pace e la serenità: la mamma era una fervente cattolica praticante e il padre, socialista, era un idealista con un animo naturalmente religioso che gli permetterà, pur non frequentando la Chiesa, di avere una profonda sintonia con Chiara.

Sono tanti i momenti in cui Chiara avverte dentro di sé una voce che la invita ad una scelta radicale. La prima volta fu quando lei aveva 15 anni. Racconta che la mamma l'aveva mandata a comperare il latte per la famiglia, fuori dalla città. Mentre camminava col suo passo agile, sentì una voce interiore che la chiamava al dono totale di sé e lei, senza esitazione, rispose: "Sì".

Comunque la sua vita trascorreva normalmente come per tutte le ragazze del-

la sua età. Giunse al diploma magistrale con ottimi voti in tutte le materie e iniziò ad insegnare in un paesino vicino a Trento. Partecipò poi ad un concorso per l'ammissione gratuita alla facoltà di filosofia presso l'Università Cattolica di Milano, ma per un solo punto, non riuscì a rientrare. Il dolore fu tanto grande e, mentre la mamma cercava di consolarla, lei sentì una voce nel suo cuore che le diceva: "Sarò io il tuo Maestro".

Come maestra, Chiara amava i suoi alunni che venivano educati alla vita con la vita. Entrava in aula e andava dritta alla cattedra e, via via che passava, le voci calavano di tono e si faceva silenzio. Parlava loro sottovoce, con garbo e quelle giovani anime si conformavano a lei, nonostante in una stessa aula vi fossero alunni di più classi, la "pluriclasse" appunto. Le ore di scuola continuavano anche nel pomeriggio e quando i bambini appoggiavano la testa sui banchi per riposare, Chiara passava in punta di piedi vicino a loro, recitando il rosario. Questo era per lei il modo di inoltrarli nella vita futura.

Facendo parte dell'Azione cattolica, era diventata responsabile di un gruppo di aspiranti con le quali si recò a Loreto per gli esercizi spirituali. Fu qui, nella basilica

Francesco Lambiasi

Scelgo Te e basta

Sandra Sabattini

Vivere a braccia spalancate



Acquista subito la tua copia presso ilPonte editore oppure effettuando il pagamento con bonifico bancario con le seguenti coordinate:

BANCA MALATESTIANA – AG. RIMINI CENTRO

IT14V0709024210018010081615

tel. 0541-780666 - abbonamenti@ilponte.com

www.ilponte.com

Collana I Testimoni - pp. 80 , a colori - € 8.00

copertina con risguardi

che racchiude la Santa Casa che Chiara, guardando quelle giovani inginocchiate col velo bianco, sentì dentro di sé un forte impulso al quale rispose con la promessa di portare a Gesù una schiera di giovani vergini.

Tornò a Trento raggiante e al confessore confidò il suo proposito di consacrarsi a Dio. Ma come? La sua strada non era il convento, ma nemmeno quella di vivere come consacrata in famiglia ... Era un'altra, quale? Il 7 dicembre 1943 alle cinque del mattino, in un freddo tagliente, lei sola, si recò alla vicina chiesa dei Cappuccini e lì, durante il Sacrificio Eucaristico ella fece voto di verginità, assumendo il nome di Chiara, come la prima discepola di san Francesco. Su un biglietto che pose sotto il calice, ella scrisse un'intenzione precisa: chiese a Dio la conversione del fratello Gino che in quegli anni si professava ateo.

In quell'anno la città di Trento fu rasa al suolo da imponenti bombardamenti. Mentre tutta la famiglia Lubich si preparava a sfollare per rifugiarsi nelle montagne vicine, Chiara con gli occhi pieni di lacrime e lo strazio nel cuore, salutò i suoi cari e scelse di rimanere in città con la sua gente che soffriva. Si inginocchiò davanti al padre che la benedisse assentendo. Ripeté il gesto con la mamma, la quale però oppose resistenza. Chiara rimase lì a guardarli mentre si allontanavano dirigendosi verso le montagne.

In mezzo a tutto quel dolore, Dio faceva nascere qualcosa di grande.

Per il santo Natale del 1944, scrisse una lettera straziante alla mamma nella quale, fra l'altro, diceva: "Ho sposato Lui e ho cercato di spegnere ogni altro desiderio per Lui.

Lui è la mia vita, il mio più grande amore". Chiara non aveva mai pensato di diventare la fondatrice di un Movimento, ma da quella mattina gelida del 7 dicembre 1943, iniziò intorno a lei, un pullulare di giovani ragazze che cercavano di mettere in comune la carità fra di loro e i beni che ricevevano andavano poi a distribuire fra coloro che non ne avevano. Portavano in tasca il Vangelo, pronte a leggerlo nei rifugi antiaerei al lume di candela e poi a sera, nella stanza che dividevano come abitazione, mettevano in comune le esperienze, dividevano il pasto con chi non aveva niente da mangiare. Episodi continui di vita evangelica con la quale spezzavano il pane della Parola del Signore Gesù, mentre loro crescevano fortificate dallo Spirito Santo.

La lettura e meditazione del capitolo XVII del Vangelo di Giovanni, e in particolare il versetto 23, divenne la fonte della loro vocazione: "perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato". Si chiamava "Parola di vita" perché a loro donava la vita vera, quella che poi a loro volta, esse donavano agli altri.

Giorno dopo giorno, il granello di senape era diventato un grande albero che copriva e proteggeva con la sua ombra una grande parte del popolo di Dio. La Parola del Vangelo si diffondeva non solo in Italia, ma anche in Europa, compresa quella parte del continente che si trovava al di là della "cortina di ferro", e poi in America e negli altri continenti. Oggi il Movimento dei Focolari è presente in ben 194 Paesi del mondo e in tutti i continenti.

La Chiesa ha riconosciuto l'opera fondata dallo Spirito Santo attraverso Chiara nel 1962, col nome di "Opera di Maria".

Il carisma particolare di cui Dio l'ha dotata l'ha portata al dialogo costruttivo per l'Unità dei Cristiani e in particolare con il mondo dell'Ortodossia, attraverso i tanti incontri avuti con il patriarca di Costantinopoli Atenagora del quale Chiara era diventata il tramite con Papa Paolo VI (oggi san Paolo VI). Il dialogo si è esteso anche ai non cristiani in un fecondo e reciproco rapporto di conoscenza e di ascolto che ha incrementato il dialogo interreligioso. Molto altro si dovrebbe dire, basti però questo pensiero espresso dal cardinale Stanislaw Rylko per riassumere anche se sinteticamente, quanto non è stato possibile testimoniare in questa sede: "Il compito affidato dal Signore alla giovanissima maestra di Trento era tutt'altro che sempli-

ce. Il progetto di vita che a Chiara, guidata dallo Spirito Santo, si rivela man mano rappresenta una realtà stupefacente [...] Erano gli inizi degli anni Quaranta: il Concilio Vaticano II di là da venire; la realtà dei movimenti ecclesiali, oggi così diffusa e suscitatrice di speranza, e il concetto stesso di Movimento ecclesiale, impensabili. La Provvidenza la chiamava ad aprire nuovi itinerari di vita cristiana, ma per andare avanti ci voleva coraggio".

E Chiara, ne ebbe tanto.

Franca Negosanti Bugli



ANTONIO ANTONI, LE MIE PRIGIONI (3)

Pubblichiamo la terza e ultima parte dei ricordi che l'amico di Lello Marvelli, Antonio Antoni, aveva scritto in tedesco per la giornata della memoria tenuta a Holzen il 27 gennaio 2003

Durante i mesi della prigionia contatti con il mondo esterno non ne ho mai avuti. Ricordo di aver scritto a casa e agli amici un paio di volte, ma in arrivo non c'è mai stato niente. Solo l'amico Gastone ricorda ancora una cartolina che gli ho inviato da Hannover, in cui avevo scritto "...speriamo che arrivi presto Tom Mix...".

Le nostre condizioni di vita potevano renderci capaci di pensare alle nostre madri, ai fratelli e agli amici, ma ciò di solito non accadeva. Dalla Croce Rossa ho ricevuto una sola scatola di polpa di pomodoro di uno stabilimento di Bagnacavallo. Non appena ho avuto un poco di tempo ho divorato tutto il contenuto e alla fine mi è rimasta l'emozione di leggere da dove proveniva.

Verso la fine della prigionia avevo fatto scrivere dai miei amici su di un fazzoletto bianco il loro nome e cognome con il loro proprio sangue. Purtroppo questo prezioso cimelio è andato perduto.

Il giorno dopo l'arrivo degli americani è venuto da me un anziano signore tedesco del paese e si è presentato dicendomi il suo nome, poi dal portafogli ha preso una vecchia tessera del partito socialista, mi sembra del 1930, e con piacere mi ha voluto dimostrare che lui non era nazista. Io mi sono complimentato con lui e l'ho incoraggiato a prepararsi per farsi conoscere nel paese, per poi svolgere qualche buona mansione sociale e politica.

Gli ufficiali americani appena arrivati sono venuti da me per avere notizie sul paese e dopo una buona conversazione, mi hanno chiesto di che cosa potevo avere bisogno. Io gli ho chiesto dei medicinali e materiale sanitario. Dopo una settimana è arrivato un ufficiale italiano che mi ha insegnato come e quando praticare certe terapie; è rimasto ad Holzen tre giorni, poi se n'è andato, avvertendomi che dopo di lui sarebbe arrivata una delegazione italiana che avrebbe provveduto al rimpatrio di tutti.

Trascorsi alcuni giorni è venuta una *Krankenschwester* (infermiera) da Hamburg per aiutarmi nel servizio di assistenza agli ammalati. Nei primi giorni di libertà è venuta da me una signora, presentandosi come moglie del dott. Wöldeke, e mi ha chiesto di recarmi al comando americano per riferire agli alleati che suo marito nei nostri riguardi era stato sempre gentile e meritevole di riconoscenza. Due giorni dopo sono stato avvertito che il dottore era stato fucilato. Il prof. Creydt, però, in questi giorni mi ha informato che il dott. Wöldeke non risulta tra i fucilati.

Sempre in uno dei primi giorni di libertà, sono stato con alcuni ragazzi nella Direzione della Firma, ho fatto mettere la cassaforte sullo spiazzo davanti agli uffici e ho ordinato di aprirla.

La prima spesa doveva servire per fare una stele monumentale da metter nel nostro cimitero.

Con l'aiuto dei migliori (ricordo il prof. Sani di Urbino) è stata preparata la dedica, firmata in fondo con la sigla I.M.I. (Italiani militari internati):

*Questa pietra ricorda
quelli che nella grigia
prigionia mancarono,
perché non rinnegarono
la libertà dell'uomo*

Al marmista che aveva il laboratorio in una delle prime case di Eschershausen, ho ordinato il lavoro e, alla richiesta del costo, gli ho offerto il doppio, perché doveva fare subito il lavoro e piazzare la stele nella pianura dove era collocato il nostro cimitero. Nel giro di un paio di settimane l'abbiamo recintato con pali di legno e fiori.

Al termine dei lavori abbiamo organizzato una solenne inaugurazione con rappresentanze delle autorità civili di Eschershausen, e con la partecipazione dei reparti militari alleati.

Un sacerdote cattolico ha celebrato una Messa e ha rivolto un pensiero ai ragazzi sepolti, ringraziando poi tutti i presenti per la loro partecipazione.

È stata una commemorazione molto commovente e indimenticabile.

Dal Burgermeister di Holzen, il sig. Schlotter, abbiamo recentemente saputo che alcuni di quei soldati sono stati trasferiti dalle loro famiglie nel proprio paese natale, mentre chi era rimasto è stato trasferito nel cimitero italiano di Hamburg.

La nostra *Gedenkstein* (lapide commemorativa) è stata portata dove erano sepolti i prigionieri del distaccamento di Buchenwald e forse anche di altri campi vicini.

Riferire di ogni episodio che poteva caratterizzare una giornata è impossibile, perché non si finirebbe mai di scrivere, perciò è meglio ricordarne qualcuno, per dare un'idea di certi momenti che possono ave-

re caratterizzato il ritmo di un particolare periodo di vita.

Quando al campo dei russi c'era qualcuno che stava male, io venivo chiamato perché ritenuto capace di dare una medicina adeguata. Al termine della visita le donne mi offrivano un bicchiere con una specie di grappa, che loro ottenevano dalla fermentazione di certe bacche di bosco, poi si raccomandavano che andassi con loro a Odessa nel giorno del rientro. Ho sempre ringraziato per la stima, ma non ho potuto accettare tale invito.

Ogni mattina con una caraffa andavo a comprare il latte in un negozio del centro di Eschershausen e il giorno dopo l'arrivo degli alleati ho visto con sorpresa che i bambini già tornavano da scuola e tutti aveva la Bibbia, anziché i libri adoperati fino al giorno prima dell'arrivo degli americani. Un segno di civiltà e seria disciplina, che mi ha tanto colpito e convinto che il popolo germanico è sempre forte, anche quando è sconfitto.

Alcuni italiani erano capaci di prendere dei cinghiali con dei lacci di metallo e non dimentico la prima volta che ho seguito alcuni loro momenti emozionanti. Il peso delle bestie era sul quintale e trenta. Dopo aver piazzato una vasca da bagno sollevata su delle pietre, sotto veniva messa tanta legna che bruciando riusciva a far bollire l'acqua, finché la carne era ben cotta. La fame era molta e all'inizio io sono riuscito a mangiare un chilo di quel magro saporito. Un ultimo ricordo: in un giorno di maggio del 1944 ero sul piazzale di fronte agli Uffici della Firma, quando è arrivato un camion scoperto, colmo di prigionieri italiani; al centro del gruppo un pilota, con la giacca di pelle usata in volo sugli aerei da caccia. Il suo ottimo aspetto lasciava immaginare un eroe, uno capace di combattere. Purtroppo dopo poche settimane di lavoro anche lui lasciava intravedere i segni di una grande sofferenza.

Nei primi giorni di agosto del 1945 siamo stati trasferiti a Braunschweig e in quella grande caserma il 15 agosto alle ore 5.00 siamo stati avvisati che in stazione era già pronto il treno che ci avrebbe riportati a casa.

Radunati in un enorme capannone è stata celebrata una Messa e in quella occasione tutti hanno pianto per la forte commozione.

Il giorno dopo siamo scesi a Mittenwald in un magnifico campo degli americani, per visita medica, disinfestazione, bagno e cure varie.

Dopo quattro giorni, con un altro treno sempre di carri-bestiami, che dai prigionieri venivano chiamati "vagoni letto", siamo arrivati a Verona, dove abbiamo avuto i documenti per il rimpatrio.

Il 21 agosto, alle ore 4.00, siamo arrivati a Rimini; io sono sceso tra il ponte di ferro e il cavalcavia, perché mi trovavo in uno degli ultimi vagoni del lungo treno

All'incrocio tra via Roma e via Dante ricordo che un signore mi ha chiesto dove fosse piazza Tre Martiri, ma non ho saputo rispondergli, perché ancora non sapevo quello che era avvenuto nella piazza, che prima dell'impiccagione dei tre martiri riminesi si chiamava piazza Giulio Cesare.

Proseguendo ho visto la chiesa di Sant'Agostino, rimasta intatta, nonostante i bombardamenti susseguitisi su Rimini. Arrivato in via Bonsi, ho visto la mia casa che era come quando l'avevo lasciata. Ho provato una fortissima, indescrivibile emozione.

In terra vicino al portone, ho appoggiato tutto quello che avevo, zaino e borsa, poi mi sono seduto sullo scalino, pensando che potevo aspettare il giorno e non svegliare chi dormiva.

Nell'attesa mi è venuto da piangere e, benché mi contenessi il più possibile, ad un certo momento dalla finestra aperta della casa di fronte alla mia si è affacciato il dottor Vitali che, vedendomi, si è messo

a esclamare a voce alta, chiamandomi per nome. Io, soffocando i singhiozzi, gli ho fatto un cenno di saluto con la mano e gli ho rivolto l'augurio di buon giorno.

Lui, alzando ancora di più la voce si è messo a gridare "Maria, Maria"; quasi subito si è aperta la persiana di casa e mia madre con mio padre, gridando il mio nome, sono venuti di corsa ad aprirmi il portone. Il seguito ve lo lascio immaginare!!!

Il 15 agosto, giorno del ritorno, lo festeggio sempre come il mio secondo compleanno.

Il mio pseudonimo o nome di battaglia per gli amici del lager era Aquila azzurra, mentre per chi ci teneva prigionieri ero il numero 157343 e i kapò, forse per risparmiare tempo, mi chiamavano *dreiundvierzig* (quarantatré).

Solo un uomo è degno di aver un nome.

a cura di Cinzia Montevicchi





Questo mese riproponiamo la raccolta delle lettere di Carla. Non è una nuova edizione, ma è un'opera sempre attuale, resa unitaria dal costante pensiero dell'infinita generosità di Cristo, a cui Carla risponde con amore riconoscente che si fa offerta, apostolato, immolazione e che nelle lettere, a seconda dei destinatari, diventa esortazione, invito, inno di gratitudine, accettazione serena di ogni croce.

Ai cristiani di oggi, impauriti dal contagio del Covid-19, il nostro Vescovo propone di impegnarsi a "contagiare" *speranza*, perché il tempo di pandemia si trasformi in tempo di speranza.

Lo fa attraverso la lettura dell'*Apocalisse* – sottolineandone il significato letterale di *Rivelazione* – ispirata e scritta per potenziare la speranza dei credenti del I secolo, martellati dalle feroci persecuzioni di Nerone e Domiziano.

In otto capitoli vengono coniugati otto verbi: celebrare, adorare, cambiare, credere, sperare, testimoniare, discernere, attendere.

Per concludere con le parole di papa Francesco: *"Stiamo viaggiando verso il sabato dell'eternità, verso la nuova Gerusalemme, verso la casa comune del cielo. Nell'attesa ci uniamo per farci carico di questa casa, che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo. Camminiamo cantando!"*



HANNO INCONTRATO ALBERTO



Il prof. Miroslaw Górecki, docente di antropologia presso l'Università di Praga, ci ha inviato il libro dal titolo (in traduzione) *Carismatici attivi nel sociale*, che presenta, tra le altre, le biografie di Piergiorgio Frassati e di Alberto Marvelli.



Un gruppo di educatori di Ac con l'assistente don Giacomo, provenienti da Chiampo, martedì 11 agosto sono venuti a visitare l'Archivio per conoscere più da vicino la figura di Alberto. A far loro da guida Stefano Antolini, dirigente di Azione cattolica di Rimini. Al termine dell'incontro è seguito un momento di preghiera sulla tomba di Alberto.



Chiampo, Santuario della Pieve

L'amico Jillian Kurt Sunga da Hagonoy, nelle Filippine aprirà una pagina facebook, per diffondere la conoscenza delle opere e della figura di Alberto.

IN PREGHIERA CON ALBERTO MARVELLI

Coloro che si affidano all'intercessione di Alberto e lo hanno preso come modello di vita e di fede si trovano ogni ultimo venerdì del mese, ore 16.30, a pregare presso la sua Tomba (Chiesa S. Agostino di Rimini). Chi volesse unirsi da casa può scaricare la traccia di preghiera sulla home page del sito, sulla pagina Facebook di Alberto oppure scrivere a: infocentromarvelli@gmail.com

LETTERE E NOTIZIE DI ALBERTO

Dall'Irlanda



Limerick, Castello del re Giovanni

Carissimo,
scrivo per richiedere una reliquia del beato Alberto Marvelli. Le reliquie dei santi sono segni che Dio è veramente presente in mezzo a noi e ci invitano a una relazione più stretta e personale con Dio. La reliquia del beato Alberto Marvelli porterà grande consapevolezza della presenza di Dio al popolo irlandese. La reliquia sarà usata per la venerazione pubblica dei fedeli quando celebrerò la messa per i gruppi di preghiera a Limerick e in altre città vicine. Fiducioso che la mia richiesta sarà soddisfatta, ti saluto cordialmente in Cristo.

Fr. Terry O'Connell
(Limerick)

Dalle Filippine

The Knights of the Blessed Sacrament (KBS) è un'organizzazione religiosa della nostra parrocchia, Cristo, luce delle nazioni, impegnata a offrire una formazione con-

tinua per prendere parte alle celebrazioni liturgiche, per fare in modo che i giovani attraverso la partecipazione attiva alla liturgia siano aiutati a diventare membri responsabili della comunità cristiana. Siamo molto devoti al beato Alberto



Porac, la chiesa di Santa Caterina di Alessandria dopo il terremoto dell'aprile 2019

Marvelli e chiediamo una sua reliquia da collocare nella nostra chiesa per la venerazione pubblica. Desideriamo che i nostri parrocchiani, imitando il beato Alberto, siano indotti a lavorare e servire non per obbligo, ma per amore. Vogliamo anche chiedere l'intercessione del Beato perché siamo aiutati a combattere questa pandemia.

Aaron John R.
(Porac, Pampanga)

Dalle Filippine

Pace e bene,
sono Gian Paul G. Ruiz, un religioso del terz'ordine francescano e sono insegnante di educazione religiosa nella nostra

provincia di Nueva Vizcaya. Attualmente lavoro anche come volontario per una fondazione che si prende cura dei malati e degli anziani e cerco di aiutare i giovani di un barrio a impostare cristianamente la loro vita, nella fiducia che per Cristo siamo tutti importanti.

Sto bussando al vostro cuore per ottenere una reliquia del beato Alberto Marvelli, che mi guidi e mi aiuti a continuare nel mio impegno.

Che Dio vi benedica.

Gian Paul G. Ruiz

(Bayombong, Nueva Vizcaya)

Da Porto Viro



Buon giorno al gentile "Centro Documentazione Alberto Marvelli" e al sig. Vicepostulatore, sono un sacerdote salesiano, don Giuseppe Faustini, ho 67 anni, sono veronese e attualmente sono con la mia nuova

Comunità salesiana a Porto Viro, Rovigo. Prima ero ad Este, vicino a Padova. Ho una bella amicizia, anche se a distanza, con Voi cari amici, con il Vicepostulatore, e con don Fausto Lanfranchi a cui mi raccomando e chiedo che gli porgiate i miei cari saluti ed auguri. Ho molto a cuore come salesiano la bella figura di Alberto Marvelli. Ancora studente, un grande salesiano, don Angelo Viganò, nostro direttore a Nave negli anni di Filosofia e pedagogia, 1982-1984, ce ne parlava. Ottimo giovane, oratoriano, cate-

chista, animatore, entusiasta della vita, laureato, insomma un giovane brillante e dal futuro luminoso. Compagno di Liceo, lì a Rimini, di Federico Fellini. Altra pasta... A Rimini da ragazzo, con i miei, a Miramare ho passato diverse estati. Sole, mare... Bei ricordi, anni giovanili sereni. Da salesiano ho visitato la parrocchia-oratorio Maria Ausiliatrice a Rimini per un po' di riposo e sole, con don Bruno Baldiraghi, poi con don Giacomo Begni... E in quella occasione sono andato a venerare e pregare nella chiesa di Sant'Agostino il beato Alberto. Ero ad Este come insegnante e confessore: 400 ragazzi. Scuola professionale. La prima casa salesiana visitata e comprata da don Bosco nel 1878. Là ho ricevuto la reliquia, che fu messa sotto vetro, per la venerazione pubblica, nella nostra grande chiesa dell'Istituto, ed è rimasta là. Ora nei pellegrinaggi a Medjugorje ho conosciuto due ragazzi davvero unici, di fede, puri, buoni. Sono ancora in collegamento con loro, via cellulare e WhatsApp. Con uno in particolare, Alessio, 24 anni, laureato, di Piove di Sacco, che in macchina fa 100 KM per venire a confessarsi spesso. Anche con Mauro, universitario a Ferrara, ci sentiamo. Per loro ho chiesto a voi una reliquia. Mi sono arrivate due piccole reliquie in una piccola busta, tessuto usato di Alberto. Con loro grande gioia l'ho consegnata. Ora con umiltà chiedo per me, per noi, una santa reliquia del grande Alberto Marvelli, per la venerazione pubblica per la protezione fisica e spirituale dei ragazzi e dei giovani che frequentano ancora l'oratorio. Ora con grande dolore, per il Coronavirus siamo chiusi! La comunità ha anche due piccole parrocchie, vicino al mare, non bello come quello di Rimini, la cura di un piccolo ospedale, la celebrazione a turno

con altri sacerdoti della S. Messa dalle Clarisse... Un bell'impegno. Ma ora tutto è fermo. Tutto è bloccato. Da quindici giorni viviamo un mondo irreale. Dobbiamo sperare, pregare, attendere. Celebriamo da soli nella cappellina, ci sembra di essere ai tempi della Rivoluzione francese!!! La nostra fede per l'intercessione dei santi comunque è grande. Ecco perché ho scritto.

don Giuseppe Faustini

Dagli Stati Uniti

Nell'ultimo anno ho conosciuto il beato Alberto e vorrei diffondere la conoscenza della sua vita e delle sue opere. È uno dei numerosi beati italiani che vorrei far conoscere perché siano modelli per i giovani di oggi e nella speranza di vederli santi. A tal fine, sto lavorando a una raccolta di brevi biografie e novene di giovani beati e vorrei includervi il beato Alberto come esempio di credente impegnato in politica. Esiste una novena ufficiale per il beato Alberto che potrei includere nel mio libro? Di recente ho ricevuto il permesso di ristampare una vecchia biografia del beato Contardo Ferrini in inglese e di tradurre un libro sul beato Pier Giorgio Frassati e vorrei pubblicare negli Stati Uniti una traduzione inglese di una biografia del beato Alberto e/o di uno dei suoi scritti, se disponibili.

Vorrei avere l'opportunità di collaborare col centro Marvelli e spero in una vostra pronta risposta.

Cordiali saluti.

William "Bill" Milburn

Da Brescia

Carissime sorelle e cari fratelli in Cristo, Pace e Bene nei cuori! Vi scrivo dalla pro-

vincia di Brescia perché avrei bisogno di un grande piacere. Sono un francescano secolare cinquantanovenne disabile con nuovi problemi oncologici; sono stato dimesso ieri dall'ospedale per un periodo a casa e poi ci sarà un rientro per intervenire. Il beato Alberto Marvelli è stato un compagno di percorso spirituale nella mia vita: pure io ex allievo salesiano, ove ricordo veniva nominato e presentato, passato pure io dalle file dell'Azione cattolica, ove ancor più veniva indicato ad esempio, resta ancora come grande segno del Signore per la ricostruzione politica e sociale della nostra nazione e come infaticabile "lavoratore nella vigna del Signore". Questo è il mio ricordo almeno. Ora, in previsione della mia prossima preoccupante situazione sanitaria vengo a voi per chiedervi se potete inviarmi del materiale informativo e devozionale del Beato, delle immagini e se ci fosse la reliquia da tenere a me vicina, per pregare con lui e per lui e chiedere a lui di intercedere per me verso il Padre. Oppure anche solo un suo fazzoletto o qualcosa di suo da tenere a contatto. Se volete farlo conoscere anche qui nella nostra zona, sono sicuro che la marea di ragazzi che ha studiato presso l'istituto salesiano lo ricordi ancora. Possiamo anche distribuire sue immagini nella chiesetta dell'ospedale, le suore curano questa diffusione di nuovi santi! Spero tantissimo in una vostra gentile risposta e nel frattempo vi abbraccio fraternamente,

Guido Boisi

PS: Ho provato a far cercare qualcosa per documentarmi su questa bella santa figura ma qui da noi non si trova nulla. Ho trovato, solo nell'elenco, ma irreperibile, la biografia della Velar collana blu, voi per caso ne avete

ancora? Un'ultima informazione e vi chiedo perdono. Per molti anni accompagnai mia madre in vacanza a Torre Pedrera e alla sera si partecipava alla S. Messa nella chiesa parrocchiale. Ricordo che vi era sepolta all'interno della chiesa una ragazza in odore di santità, quasi sicuramente Carla alla quale mia madre era particolarmente devota e la pregava anche da casa. Voi avete notizie riguardanti questa ragazza e se per caso il processo di beatificazione è andato avanti? Non ricordo in nome esatto per cercare una sua biografia o qualcosa di lei da leggere. Grazie mille!

Dal Brasile



Ceilândia Sul, Parrocchia di San Francesco

Sia lodato Gesù Cristo!
Sono della parrocchia di São Francisco de Assis situata a Ceilândia Sul nell'arcidiocesi di Brasilia. Vi scrivo per chiedere una sacra reliquia del beato Alberto Marvelli, per la mia devozione personale e perché io possa avvicinare in questo periodo di penitenza le persone più bisognose di

preghiera. So che non sono degno di ottenere la reliquia del beato che ho scelto come mio patrono, ma il mio cuore brucia di amore e devozione! Voglio seguire il suo esempio sul cammino della santità, diffondere la sua vita a coloro che non lo conoscono ancora, in modo che tutti ottengano molte, molte grazie!

(da Ceilândia Sul)

Dal Brasile

Mi chiamo Ana Carolina Barbosa, e sono della parrocchia di Gesù di Praga, situata nel quartiere Cacuia, appartenente alla diocesi di Nova Iguaçu.

Attraverso questa e-mail vorrei non solo richiedere il materiale devozionale di Alberto Marvelli e Carla Ronci, ma anche chiedere la loro intercessione sulla vita dei miei familiari che hanno tanto bisogno della preghiera.

Non solo voglio dedicarmi alla devozione di queste due figure, ma voglio anche diffonderne la vita, in modo che attraverso di noi tutti qui a Nova Iguaçu possiamo raggiungere innumerevoli grazie!

Ho ricevuto questo indirizzo e-mail tra-



Nova Iguaçu, Mercato

mite mio cugino che vive con noi nello stesso cortile. È lui che mi ha presentato la vita di Alberto Marvelli in modo che io possa portare la sua reliquia e far conoscere la sua vita alle persone che ne hanno più bisogno!

Saluti,

Ana Carolina Barbosa
(Mariléia, Nova Iguaçu)

Da Malta

Sono Joseph, un agente di polizia nella isola di Malta, se volete verificare la mia sincerità, il numero che uso in polizia è 172. Ho avuto un incidente un po' di tempo fa con l'auto, sono stato in ospedale per molto tempo senza muovermi, poi molti mesi in sedia a rotelle ecc ... Per un attimo ho chiesto a Dio di portarmi via perché non ne potevo più, ma grazie a Dio ora sono fuori. Soffro ancora alla gamba sinistra e faccio ogni giorno le cure, ma ho davvero bisogno di un miracolo, perché sono entrato in depressione. Vorrei avere una piccola reliquia della beato Alberto Marvelli, per poterlo pregare e chiedergli la grazia della guarigione.

Grazie mille e cordiali saluti,

Joseph Zammit
(Mqabba Malta)

Dalle Filippine

Il Signore sia con te e con i tuoi cari!

In vista del mio apostolato con i nostri fratelli meno fortunati negli ospedali e con i bambini di strada, vorrei richiedere una reliquia della nostro amato beato Alberto Marvelli per il mio apostolato di malato tra i malati e nella nostra scuola Bosconian.

Spero che attraverso la sua intercessione

molti possano trovare alcune risposte alle loro preghiere e in cambio propagare la devozione di questo buon angelo di Dio. Grazie a lui un giorno speriamo di essere elevati nelle sale dei santi in cielo.

Ralph Edward Velasco
(Pampangang)

Dagli Stati Uniti

Una settimana e mezzo fa ho avuto un intervento chirurgico su gamba e braccio per correggere alcuni problemi vascolari. Da allora ho sofferto immensamente e oggi ho applicato la reliquia di seconda classe del beato Alberto Marvelli sul braccio e sulla gamba e il dolore è scomparso in un istante. Posso solo attribuire il sollievo dal dolore all'intercessione del beato Alberto.

Saluti,

Anthony C. Whalen
(Arlington, Virginia)

Dal Brasile



Miguel Calmon, Panorama

Mi chiamo Genivaldo, vengo dalla città di Miguel Calmon a Bahia, ma attualmente vivo nella città di Baixa Grande.

Ti scrivo per richiedere una reliquia del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci. La storia del beato Alberto Marvelli mi impressiona molto perché è fantastico vedere la cura che aveva del prossimo in mezzo al caos della Seconda Guerra Mondiale

Sono lieto di vedere i segni viventi e toccanti della fede nella sua vita e in quella della venerabile Carla. Entrambi hanno avuto nel cuore un grande amore per Gesù, servendo i poveri, donandosi senza misura. Esempi come questi mi ispirano e mi aiutano a proseguire nel mio cammino di fede, a vivere più da vicino l'intimità con Gesù e a compiere con semplicità la volontà di Dio. È così speciale essere toccati dalla gentilezza, dallo spirito di servizio e dalla donazione di questi due giovani, accattivanti esempi per la vita laicale consacrata a Dio.

Chiedo alla loro intercessione di pregare il Padre per me e per la mia chiamata al sacerdozio, affinché, come loro, io possa rispondere a Dio con fedeltà.

Genivaldo

Dal Messico



Valladolid, Cattedrale

Buongiorno, cari fratelli, appartengo all'Adorazione notturna messicana e scrivo per richiedere una reliquia del beato Alberto Marvelli per la venerazione privata, nonché informazioni sulla sua vita. Stiamo vivendo un momento difficile a causa della pandemia e confido che Dio ascolti le nostre preghiere per porre fine al contagio. Grazie per la vostra attenzione e Dio vi benedica e vi dia salute.

Affettuosamente,

José Pech
(Valladolid, Messico)

Dagli Stati Uniti



Rockford, Mercato

Sono padre Ricardo F. Hernandez e sono un sacerdote della diocesi di Rockford, Illinois. Il mio vescovo è il reverendo David J. Malloy e vorrei richiedere una reliquia di prima classe del beato Alberto Marvelli per la pubblica venerazione dei fedeli nella mia parrocchia, che è la chiesa cattolica romana di Santa Bernadette a Rockford, Illinois. Le Reliquie dei Santi sono un grande segno della presenza di Dio in mezzo a noi e sono un segno tangibile dell'amore e della misericordia di Dio per noi. I santi ci

ispirano con il loro altruismo e amore per Dio e per le altre persone.

Cordiali saluti in Cristo,

Father Ricardo F. Hernandez

Dalla Finlandia



Pori, Spiaggia

Cari fratelli in Cristo, vi scrivo dalla Finlandia per avere, se possibile, una reliquia del beato Alberto Marvelli. Mi sembra che Alberto sia un grande esempio di come si possa aiutare in modo diretto e personale. Penso che non arriverò mai al suo livello di generosità, ma egli continua a insegnarmi che

prendersi cura delle persone che sono più vulnerabili – non in maniera fredda e impersonale, ma calda e coinvolgente – deve essere impegno di ogni cristiano.

Alcuni pensano che qui in Scandinavia la rete di sicurezza sociale sia forte, ma è una immagine falsa. Certo, è vero che la rete di sicurezza sociale è ampia, ma è fredda e meccanica e copre solo i bisogni minimi. L'aiuto maggiore viene dalle organizzazioni di volontari o dai singoli benefattori; un modo di aiuto che ho trovato più adatto a me. La mia salute è precaria, e la fede è importante per continuare ad essere motivato. La pandemia del Covid-19 ha seminato morte e distruzione e penso che gli effetti a livello socio economico debbano ancora farsi sentire. Il beato Alberto è vissuto in un tempo di differenti calamità e problemi, ma le sue idee, motivazioni e la sua fede sono di insegnamento ancora oggi. Stiamo entrando in una fase della storia piuttosto turbolenta e prego che la fede continui ad essere un'ancora di salvezza per tutti noi.

Vi ricordo nelle mie preghiere, sinceramente vostro,

Ossi Halme
(Pori, Finlandia)

LETTERE E NOTIZIE DI CARLA

Dalle Filippine

Ciao, sia lode al Signore!

Sono una madre e sono devota di Carla Ronci, che è la mia grande ispirazione. Chiedo una sua sacra reliquia per diffondere la devozione nei suoi confronti facendo conoscere la sua biografia nella nostra parrocchia affinché, prendendola come modello, ogni filippino si comporti come seguace di Cristo. Sono membro della Confraternita di Nostra Signora di Lourdes nella parrocchia di Santa Maria Maddalena nelle Filippine. Le sacre reliquie che mi invierete serviranno a quanti desiderano vedere la sua presenza e toccarla! Grazie e Dio ti benedica!

Greizel M. Javier
(Kawit, Cavite)

Dagli Stati Uniti



Mount Laurel, Panorama

Caro Mons. Fausto Lanfranchi, desidererei chiedere una reliquia di seconda classe, ex indumentis della venerabile Carla Ronci.

Le reliquie dei santi sono segni tangibili della presenza e della grazia di Dio, ci in-

vitano alla preghiera sincera e ci danno la certezza che i santi intercedono per noi davanti a Dio. La reliquia della venerabile Carla Ronci non è una eccezione! Allego una lettera di raccomandazione da parte del reverendo Christopher P. Piccolo, che è il pastore della mia parrocchia.

Come ha affermato nella sua lettera, questa reliquia sarà posta alla pubblica venerazione dei fedeli nelle varie parrocchie, come parte integrante della catechesi.

I santi sono i veri campioni di Dio e sono i nostri fratelli e sorelle in Cristo. Essi ci ispirano una fede incrollabile, umiltà, sofferenza e carità proprio per essere capaci di servire Dio e il prossimo. Con questi pensieri sappiate che apprezzo ogni aiuto che voi potrete darci e aspetto la vostra risposta appena vi sarà possibile.

Grazie per la vostra attenzione.

Sinceri saluti.

Jake Snyder
(Mount Laurel)

Da Singapore

Carissimi in Cristo Gesù, Pace e Amore!

Confido che questo messaggio vi trovi in buona salute. Grazie per avermi sempre aggiornato circa il beato Alberto Marvelli e la venerabile Carla Ronci, tramite la news-letter.

È frutto dell'opera di Dio in azione ispirare i laici a rispondere alla chiamata alla santità. Vorrei chiedervi una reliquia ex indumentis della venerabile Carla Ronci, racchiusa in una teca che io possa collocare insieme alla reliquia del beato Alberto Marvelli che Mons. Lanfranchi mi ha inviato ultimamente.

Spero e prego che possiate venire incontro a questa umile richiesta.

Vi assicuro la mia vicinanza nella preghiera specialmente in questo tempo di pandemia.

Abbiate cura di voi e possa Dio benedirvi tutti, insieme a tutti i nostri sforzi.

Vostro nella fervente preghiera,

Christian Allain P. Cerda

Dal Messico



Tuxtla Gutiérrez, Cattedrale

Tramite questa lettera vi mando un cordiale saluto.

Mi chiamo Cuauhtémoc Villanueva Mejía, sono di Tuxtla Gutiérrez, Chiapas, (Messico), il motivo della mia e-mail è richiedere, se possibile, una piccola reliquia della venerabile Carla Ronci, che è stata un modello di virtù da seguire, visto che ho letto della sua vita e mi motiva. La mia famiglia possiede una proprietà in cui intendono costruire una cappella, nella quale, spero nel Signore, che in un giorno non troppo lontano si possa venerare pubblicamente la venerabile Carla Ronci.

Facevo parte del seminario, ma, per ragioni economiche, non mi è stato possibile con-

tinuare la mia formazione. Continuo, comunque, a collaborare con la mia parrocchia, facendo catechesi, dedicandomi alla formazione dei chierichetti, al sostegno ai Ministri straordinari nella loro formazione, all'insegnamento della preghiera del Santo Rosario. Sono anche membro dell'Adorazione della Notte Messicana Ana.

Dio ti benedica abbondantemente.

Cuauhtémoc Villanueva Mejía

Dalla Spagna

Carissimi,

sono un sacerdote salesiano e abito in Galizia. Il motivo di queste lettere è richiedere, se possibile, una biografia di Carla Ronci in cui approfondire (dopo quanto ho potuto leggere e apprendere nelle diverse pagine web) la sua personale esperienza spirituale.

Allo stesso tempo, oso chiedervi anche di inviarmi una immagine con una reliquia per la mia personale venerazione. In questo momento, in mezzo a questa pandemia, vi anticipo i miei più sentiti ringraziamenti e in comunione di intenzioni rimango sinceramente vostro

Segundo Cousido

Castrelo-Cambados (Po)

Dal Brasile

Attraverso questa e-mail chiedo una reliquia della venerabile Carla Ronci. Ho conosciuto la sua storia poco tempo fa e mi sono innamorata della sua testimonianza. La considero come una grande amica, che mi aiuta lungo la strada della santità, dimostrando che è davvero possibile essere giovani ed essere santi in questo mondo! Un fraterno saluto.

Leigiane de Souza Lucas

(Guaraciaba)

Beato ALBERTO MARVELLI

Francesco Lambiasi

Caro Alberto

Lettere sulla felicità da/ad Alberto Marvelli

Ed. *ilPonte*, 2015 - pp. 70, € 7,00

Contiene le lettere che il Vescovo immagina di ricevere e di inviare ad Alberto Marvelli. Stile fresco e giovanile: affronta il tema della felicità seguendo le beatitudini evangeliche.



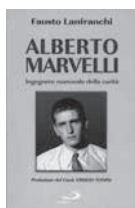
Fausto Lanfranchi

Alberto Marvelli

Ingegnere manovale della carità

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 229, € 12,00

Questa biografia ha il pregio di presentare la vita di Alberto Marvelli inserita nel periodo storico in cui è vissuto. È anche una profonda analisi del cammino spirituale di Alberto, nel suo impegno caritativo, sociale, politico.



Alberto Marvelli

Diario e lettere

a cura di F. Lanfranchi

Ed. San Paolo, 1998 - pp. 200, € 12,00

Il diario e le lettere sono precedute da un ampio studio sull'itinerario spirituale di Alberto Marvelli. Le lettere, circa 70, sono inedite, di grande interesse e presentate con ampie introduzioni e note.



Alberto Marvelli

«La mia vita non sia che un atto d'amore»

Scritti inediti a cura di

Elisabetta Casadei

Edizioni Messaggero, 2005 - pp. 553, € 20,00



È la raccolta di tutti gli scritti inediti di Alberto Marvelli conservati nel Centro documentazione. Sono riportati quaderni, agende personali, lettere, appunti, riflessioni, discorsi. Alcuni testi sono una vera scoperta. Pagine utili per un sano nutrimento di vita spirituale seguendo le orme del Beato.

Alberto Marvelli

La santità nel quotidiano Itinerario spirituale

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 116, € 8,00

È la raccolta di pensieri editi ed inediti di A. Marvelli, disposti seguendo il suo itinerario spirituale di laico impegnato nel mondo. È un ottimo strumento per la meditazione.



F. Lanfranchi - P. Fiorini

Un beato che resta amico

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 110, € 7,00

Con prefazione del card. Angelo Comastri. È una breve ed agile presentazione di Alberto Marvelli adatta per adolescenti; utile per i ragazzi del post-cresima.



Cinzia Montevecchi

Volare nel Sole Alberto Marvelli e la gioia di educare

Ed. Ave, 2014 - pp. 189, € 12

Educazione ed evangelizzazione vissute all'interno di un progetto di santità "laica", una santità nel quotidiano. Attraverso una ricca antologia dei suoi testi viene ricostruito l'approccio pedagogico del beato riminese, finora poco approfondito. I brani - databili tra il 1937 e il 1943 - sono stati ritrovati in quaderni di appunti, note e fogli sparsi, di cui Alberto si è

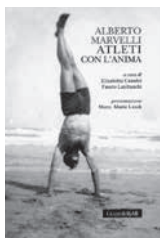


servito per annotare meditazioni, riflessioni nate durante gli incontri di formazione organizzati dall'Azione Cattolica.

Alberto Marvelli **Atleti con l'anima**

a cura di Elisabetta Casadei
Fausto Lanfranchi
Ed. GuaraldiLab, 2014 -
pp. 131, € 9,90

Un volumetto agile che coniuga passione sportiva e tensione all'Infinito, due ali con cui Alberto ha intessuto il suo percorso di santità. Con foto e racconti di Alberto, delle sue esperienze sportive e alcuni suoi scritti in cui spiega il suo motto: "Ogni vittoria nello sport sia anche una vittoria dell'anima!".



L'amore non è mai riposo Il cammino spirituale di un laico cattolico

Ed. *ilPonte*, 2008 -
pp. 32, € 1,00

Contiene un ampio apparato fotografico, brevi note storiche e pensieri dagli scritti del beato Alberto Marvelli. Particolarmente adatto per un'ampia diffusione e per un primo contatto col Beato.



IBook Veglia di preghiera per giovani

Veglia di preghiera con Alberto Marvelli. Scritta e pregata dai ragazzi del Punto Giovane di Riccione (RN). Una preghiera che racconta la storia di Alberto Marvelli. Scaricabile con iBooks su Mac o iPad e con iTunes sul PC. Disponibile anche in CD con libretto.

Umberto Moretti **Maria Mayr Marvelli, la mamma di un santo**

Ed. *ilPonte*, 2015 -
pp. 228, € 10

Ampio profilo storico-biografico-spirituale della mamma di Alberto.



Cinzia Montevocchi **Coraggio e sempre avanti L'epistolario di Alberto Marvelli (1937- 1946),**

Ed. *ilPonte*, 2018 -
pp. 312, € 18,00

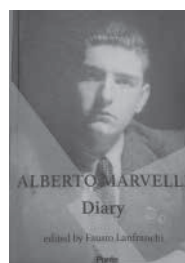
Il volume raccoglie le lettere scritte e ricevute da Alberto negli anni tra il 1937 e il 1946. Fanno emergere, nel loro complesso, un ambiente di amicizie che non temono le distanze geografiche, di legami saldi, fatti di affetti sinceri, cementati dalla passione per l'altro, arricchiti dalla disponibilità a sostenersi nelle difficoltà e dal comune impegno nella costruzione di una vita più umana per tutti.



Alberto Marvelli **Diary**

a cura di F. Lanfranchi
Ed. *ilPonte*, 2019 - pp. 71

È la traduzione in inglese del Diario di Alberto, custodito presso l'archivio del Centro Marvelli. La traduzione e la stampa sono state possibili grazie alla generosità di un grande amico di Alberto, il dott. Louis Carnendran, originario della diocesi di Pondicherry in India e cardiologo a Miami.



Filmati

Docu-film

Siamo fatti per il Cielo

Alberto Marvelli una vita tutta di corsa



Il racconto della vita di Alberto con gli episodi più belli, la sua voce, le testimonianze di chi l'ha conosciuto, i luoghi storici in cui ha vissuto, lottato, amato.

Durata: 50'.

Produzione: Icaro Communication

Una santità straordinariamente normale

Breve presentazione di Alberto Marvelli su Cd (durata 10 minuti) curata da Domenico Labalestra. È uno strumento agile; ricco di immagini, colori, musiche. **Viene inviato gratuitamente su richiesta.**

**Alberto Marvelli
Una presenza di luce**

CD-ROM, € 10



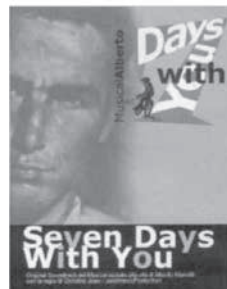
Il CD-rom realizzato con notevoli capacità artistiche unite ad una sincera ammirazione per la figura di Alberto Marvelli presenta il cammino spirituale del Beato attraverso il diario e le lettere con testi poetici e immagini. È un ottimo strumento per presentare ai giovani la spiritualità di Alberto Marvelli

Musical Alberto

“Seven days with you”

Pop-rock Musical, ispirato alla vita di Alberto Marvelli. La spiritualità del giovane beato

attraverso musica e canti che utilizzano le parole di Alberto. Regia di Christine Joan (con Farian nel ruolo di Alberto Marvelli). Disponibile in cd (musiche) e dvd (musica e video).



Mostra

Mostra sul Beato Alberto Marvelli

Il Centro Documentazione ha predisposto una mostra itinerante in 15 pannelli (cm. 70x200) dal titolo: **“Alberto Marvelli. Il cammino spirituale di un laico cattolico”**.

La mostra ripercorre la vita del beato con didascalie e foto.

Per questa mostra rivolgersi a: Centro documentazione “A. Marvelli”, tel. 0541-787183.

Venerabile CARLA RONCI

Carla Ronci

Lettere

a cura di padre Filippo D’Amando con presentazioni e note di mons. Giacomo Drago

Ed. ECO, 1986 - pp. 342,

€ 13,00

Sono raccolte in ordine cronologico tutte le lettere di Carla Ronci.

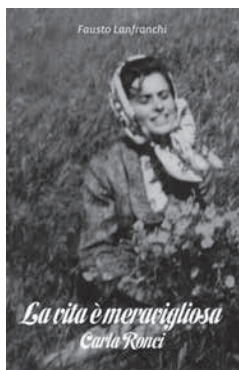
Costituiscono, oltre la biografia, un ottimo mezzo per conoscere più profondamente Carla.



Fausto Lanfranchi,
La vita è meravigliosa Carla Ronci

Ed. *ilPonte*, 2009 - pp. 225, € 10,00

È la nuova biografia di Carla Ronci, che segue il cammino spirituale nelle varie tappe e narra i suoi impegni di AC, di catechista, di collaboratrice pastorale e di servizio ai poveri.



Graziella Goti

La ragazza dalla sciarpa rossa

Ed. Elledici, 2003 - pp. 134, € 6,00

Il libro, scritto con viva partecipazione e commozione, è una testimonianza significativa, perché scritto da un'amica di Carla, con la quale ha fatto il cammino formativo nell'Istituto Mater Misericordiae. C'è una bella presentazione del Vescovo di Fiesole.

Carla Ronci

Diario

Ed. San Paolo, 2005 - pp. 162, € 7,00

a cura di M.C. Carulli e F. Lanfranchi

È una lettura interessante che ci permette di entrare in profondità nel cammino spirituale di Carla. Leggendolo possiamo conoscere la tensione totale verso Gesù e verso gli altri, il rapporto intimo con Lui e il desiderio di appartenergli sempre, tutta, completamente.



Fausto Lanfranchi

Carla Ronci testimone del Vangelo

Ed. *ilPonte*, 2002 - pp. 24, € 1,00

Breve sintesi della vita di Carla, adatta per un'ampia diffusione e per un primo contatto con Carla.

Filmati

Carla Ronci - Tracce di un passaggio

Dvd, Ed. Bottega Video, € 10,00

L'esperienza mistica e apostolica di Carla è affidata ad una narrazione semplice e toccante che ci fa percorrere tutte le tappe della sua vita. Nel contesto della narrazione potremo sentire la viva voce di Carla, che parla con un'amica; potremo vederla in movimento, durante le attività e le gite, grazie a vecchi filmati a colori.

Carla Ronci testimone del Vangelo

Breve presentazione di Carla su CD (durata 15 minuti).

È uno strumento agile: ricco di immagini, colori, musiche. Particolarmente adatto per un primo contatto con Carla o per avviare un dialogo. **Viene inviato gratuitamente su richiesta.**

Mostra

Carla Ronci

È una mostra itinerante in 12 pannelli (cm 70 x 200) dal titolo **"La vita è bella, ma se ami è meravigliosa"**, che ripercorre la vita della venerabile con didascalie e foto. Per prenotarla rivolgersi a: Centro documentazione "A. Marvelli", tel. 0541-787183; o a Maria Bertoni, cell. 3385064196.



***Preghiera
per chiedere
l'intercessione
della
Venerabile
Carla Ronci***

O Dio, Ti ringraziamo per aver suscitato in mezzo a noi la tua serva Carla Ronci e benediciamo l'azione potente del Tuo Santo Spirito, che ha operato con abbondanza di frutti nella sua persona.

Ti lodiamo per la sua totale consacrazione al Signore Gesù nella castità, povertà ed obbedienza; per la sua generosa e sapiente dedizione al compito educativo nell'ordinarietà degli impegni ecclesiali; per l'offerta delle sue fatiche in favore delle vocazioni sacerdotali e per la santificazione dei presbiteri; per l'ardore nella preghiera, che l'ha resa forte e serena nella sofferenza; per la sua semplicità di vita e per la costanza nel servizio dei fratelli.

Concedi a noi, o Padre, per intercessione di Carla, di poter essere fedeli quotidianamente alla Tua volontà, infondi in ogni cristiano l'amore per la Tua Chiesa e la tensione alla santità, nello stato di vita proprio di ciascuno.

Chiediamo per noi ogni grazia spirituale o materiale; in particolare...

Se è nel Tuo disegno d'amore, fa' che Carla sia proclamata beata e conosciuta in tutta la Chiesa, per il bene nostro e la gloria del Tuo nome.

Amen.

Con approvazione ecclesiastica



***Preghiera
per chiedere
l'intercessione
del Beato
Alberto
Marvelli***

O Dio, Padre onnipotente, ricco di misericordia, Ti ringraziamo per averci donato in Alberto Marvelli un segno del tuo amore per noi.

Noi contempliamo le meraviglie che hai operato nella sua vita: la solida vita di preghiera, il generoso impegno sociale e politico, l'amore ardente per i poveri.

In ogni ambito della sua vita ha praticato eroicamente la fede, la speranza e la carità.

Ti chiediamo, Padre, per intercessione di Alberto, concedici di imitarne le virtù e diventare come lui testimoni del Tuo amore nel mondo. Ti chiediamo anche ogni grazia spirituale e materiale.

Ti chiediamo pace e salvezza per la Tua Chiesa, che Alberto ha amato e servito.

Fa' che Alberto sia conosciuto in tutta la Chiesa a gloria e onore del Tuo nome.

Amen.

Con approvazione ecclesiastica

Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani
nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento,
dell'egoismo. Viceversa, il mondo del consumo esasperato
è al tempo stesso il mondo del maltrattamento della vita
in ogni sua forma. L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca,
è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni
che cercano di costruire un mondo migliore (*Laudato si'*, 230 ss).

AMICI DI ALBERTO E CARLA

Direttore Responsabile Giovanni Tonelli - Redazione via Cairoli, 69 - 47923 Rimini - Autorizzazione tribunale di Rimini n. 16 del 08/11/2011
Grafica e fotocomposizione: *ilPonte* - Rimini ■ Stampa: La Tipografia - Rimini

**I signori agenti postali, in caso di mancato recapito, sono pregati di restituire la rivista al mittente,
che si impegna a pagare la relativa tassa presso Rimini C.P.O.**